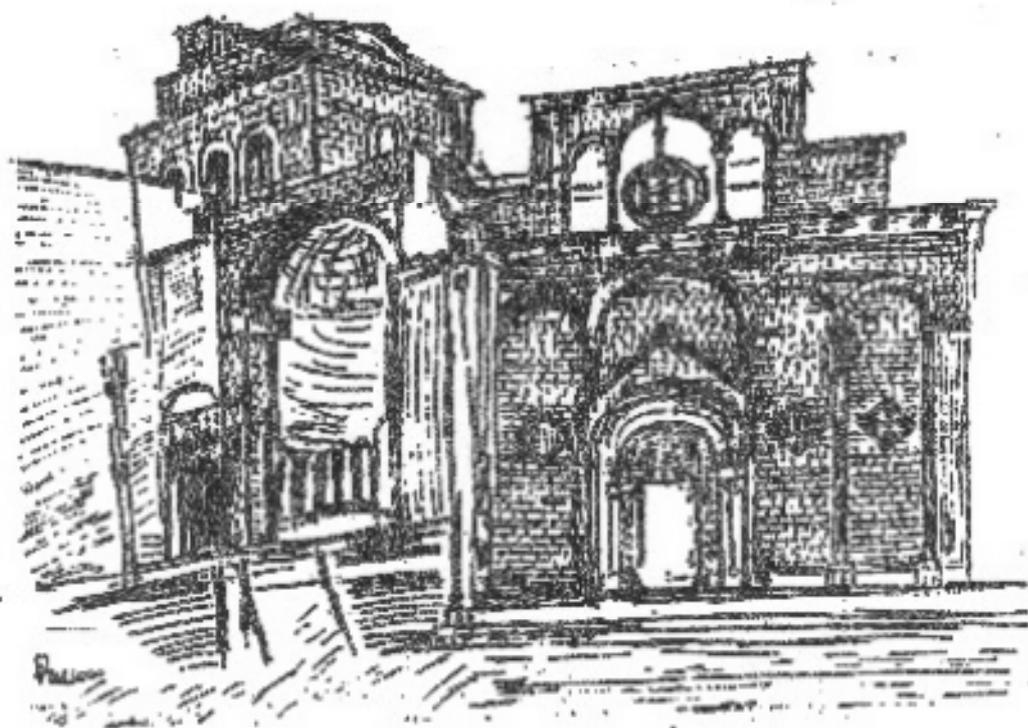


LA VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE



cip S. M. Maggiore
Monte Sant'Angelo ANNO VI n.6

TERZ'ORDINE FRANCESCANO

FESTA DEL SI

Simona Marmorino

14 APRILE 1996

Quest'anno, per la prima volta, la nostra amata festa del si è stata celebrata a Monte S. Angelo, centro della provincia, sotto la protezione dell'arcangelo San Michele.

All'arrivo al campo sportivo, siamo stati accolti da pioggia e nebbia, ma il nostro entusiasmo ed il nostro amore per la GIFRA ci hanno comunque permesso di continuare la nostra festa. Dopo le lodi, abbiamo fatto una lunga marcia per il paese; dinanzi a tutti vi era, con grande gioia, la mamma di tutti, la nostra amata madonnina della GIFRA. E' stato un momento di grande emozione quando è arrivato il presidente nazionale Mario Cusenza portandola con se. E' stato il più bel regalo che potesse farci. Mi ritornavano in mente le parole dettate dallo Spirito Santo a padre Vincenzo Frezza, l'indimenticabile assistente nazionale, quando con occhi dolci guardava la sua madonnina: " O dolce Signore Gesù che sei la luce e la gioia della nostra vita, ..." Ed in quel momento Gesù era davvero la luce e la gioia della nostra vita.

Erano presenti inoltre la ministra regionale OPS, Filomena Paolantonio, ed il nostro M.R.P. Provinciale p. Mariano Di Vito e i genitori di tutti i giffini. La marcia è stata ricca di canti e di lodi al Signore anche per la pioggia che bagnava le nostre teste: è stato il segno visibile di una manifestazione di Dio.

In passato questa giornata veniva trascorsa solo come una festa.

quest'anno invece abbiamo voluto rilanciarla mettendo in evidenza due momenti importanti: la S. Messa, momento centrale nel quale ogni giffino promette di seguire Cristo sull'esempio di San Francesco, e quello delle testimonianze, tutto questo insieme a tanta allegria che è propria di noi giovani.

L'Eucarestia, celebrata nella chiesa di San Francesco dal ministro provinciale, è stata ricca di emozione e di significato: abbiamo promesso, dinanzi al Signore e ai fratelli, di avere l'Eucarestia come centro, il Vangelo come guida, la Chiesa come madre e i Poveri e gli Umili come fratelli.

Questa giornata, per tutti i giffini della provincia di Sant'Angelo, sarà sicuramente ricordata non solo per la pioggia ma anche l'interessamento del paese, per l'impegno dell'OPS e della ministra Lucia, per don Matteo, per padre Vittorio, ma sicuramente anche per aver detto SI dinanzi alla madonnina e per aver conosciuto un'altra fraternità GIFRA, quella di Monte S. Angelo. Nella persona del presidente Raffaele la ringraziamo per tutto quello che ha fatto per noi, augurandole di continuare a camminare insieme amandosi e rispettandosi come ci insegnano Cristo e Francesco.

Prima Comunione 1996

Le catechiste Suor Paola e Immacolata

L'approssimarsi del Primo Incontro Eucaristico, da parte dei bimbi di quarta elementare, è stato particolarmente vissuto in un clima di sentita preparazione.

In massa hanno partecipato, nell'intero anno mariano, tutti i giorni alle varie lezioni di catechismo, nonché alle varie Celebrazioni Eucaristiche.

Don Matteo, in ogni omelia, non ha trascurato di rivolgersi particolarmente ai bimbi presenti, verso i quali ha avuto parole di elogio, di esortazione, di incoraggiamento, di sprone per una vita modellata sulla Vergine e sui Santi festeggiati nei vari giorni.

Negli ultimi tre giorni, la partecipazione dei bimbi è stata particolarmente vissuta in modo più intenso, anche se vicissitudini dolorose hanno turbato il loro cuoricino.

Essi attivamente hanno seguito Padre Raffaele nelle varie esortazioni tenute a tappe, collaborando in pieno e in modo soddisfacente. Il Rev. Padre ha parlato dell'importanza dell'Eucarestia, mezzo importante per un'intima unione con il Signore, riferendosi a vari brani del Vangelo trattanti l'argomento, e dell'importanza della Carità, mezzo efficace per vivere da veri figli di Dio in mezzo al popolo odierno servendosi anche per tale argomento di alcuni passi biblici più significativi ed incisivi. I bimbi hanno seguito attentamente, collaborato attivamente, fatto brevi ma importanti riflessioni, scambiato esperienze personali vissute concretamente.

La santa messa, celebrata il giorno 2 giugno alle ore 11.00, per tale occasione è stata seguita e sentitamente vissuta sia dai bimbi che dai genitori in un clima di

profonda emozione. Tutto si è svolto in modo semplice ma profondamente sentito.

Il Signore benedica ed infonda in ogni cuoricino tutte quelle virtù da praticare oggi e durante la vita per vivere un futuro più fraterno e più umano.

Pensieri di alcuni comunicati

Il giorno della mia Prima Comunione dentro di me sentivo una grande emozione che mi accompagnava in quel Santo Giorno. Poi ho sentito dentro il mio cuore che Gesù mi stava aspettando per abbracciarmi al Suo Cuore Puro, e da quel giorno per me è cambiato tutto: si è aperta una nuova via per arrivare al nostro Signore Gesù.

Federica

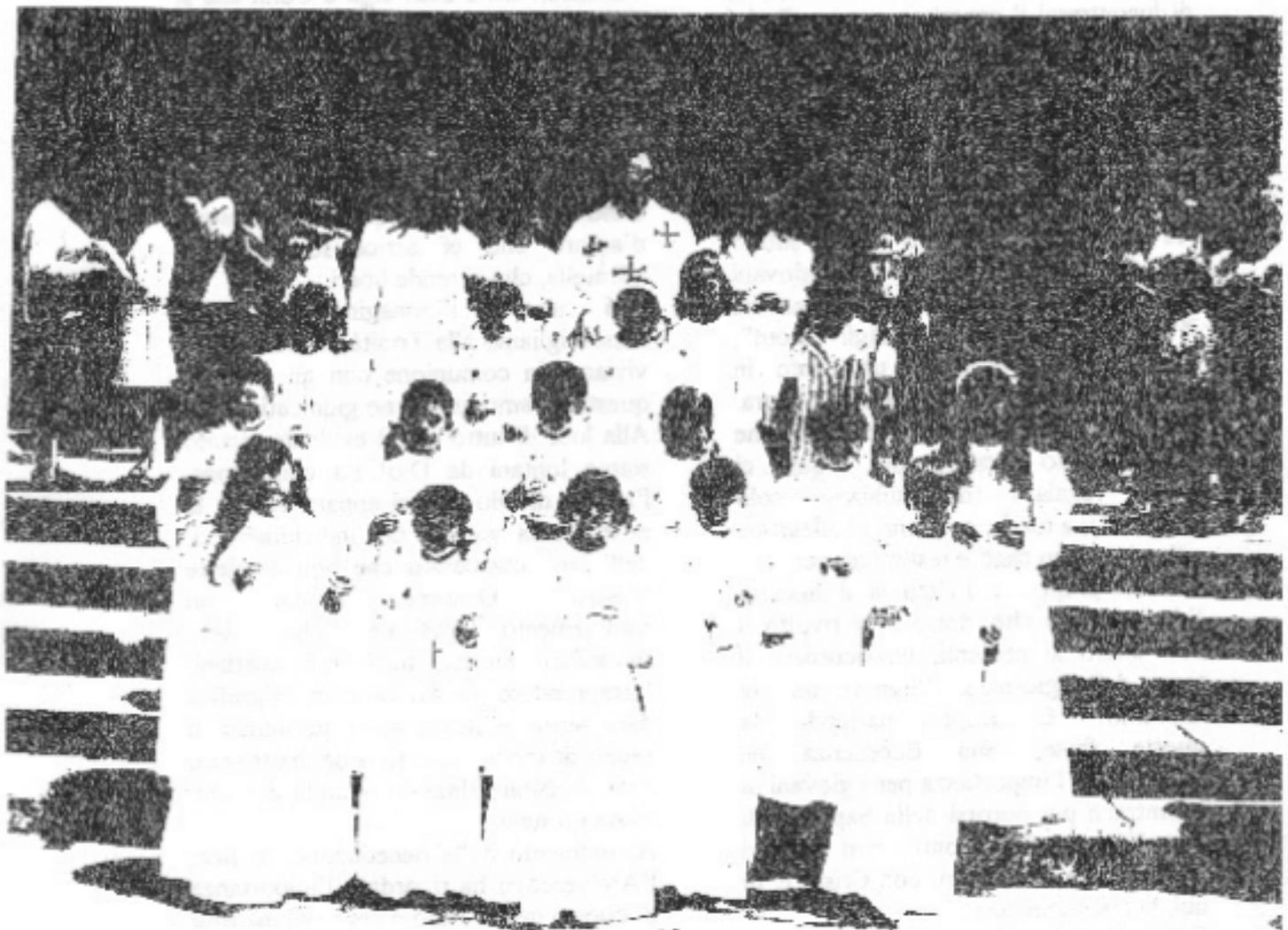
Il giorno prima del 2 giugno, cioè il giorno della mia Prima Comunione, mi sentivo pulito perché avevo fatto la confessione. E il giorno della Prima Comunione io ero molto emozionato e credevo che era solo un sogno che io dovessi mangiare il Corpo e Sangue di Gesù Cristo nostro Salvatore. Quando ho preso il Corpo e Sangue consacrati, ho sentito un grande amore per Gesù. Voglio ringraziare: le mie catechiste Immacolata, Suor Paola, Pina, Angela, Maria Grazia, che mi hanno fatto crescere nella fede; don Matteo il nostro parroco; don Raffaele che ha sostituito don Matteo per la morte di suo padre; tutti i componenti della comunità.

Emanuele

Il giorno della mia Prima Comunione io mi sono sentita felicissima di aver ricevuto nel mio corpo per la prima volta l'Amore, la Grazia, Gesù Cristo che è entrato con piacere dentro il mio cuoricino che ora è puro. La settimana precedente invece ero tutta ansiosa e un po' spazientita. A dire il vero pensavo anche un po' ai regali.

Questo pensiero però è continuato fino al venerdì e un po' il Sabato; invece quel giorno non ho pensato ai regali ma solo a Gesù che stavo per ricevere e alla gioia e alla felicità che stavo per provare. Questo è anche ora il mio pensiero, non me ne importa tanto dei regali che ho ricevuto ma di Gesù Cristo.

Lea



XI GIORNATA DELLA GIOVENTU' "SIGNORE DA CHI ANDREMO?"

Raffaele Piemontese

"*People of Earth / star is shining /
Mather of Heaven / Don't leave us
alone*" è una parte del motivo che ci ha
accompagnato durante l'XI Giornata
della Gioventù celebrata a Mattinata il 2
giugno a livello diocesano, in attesa, pio,
di incontrarci il prossimo anno a Parigi
insieme al Papa.

Dopo esserci organizzati
frettolosamente, siamo giunti solo in
quattro (Giuseppina, Raffaella, Antò ed io)
a rappresentare non la nostra parrocchia,
ma... il nostro paese!!

Ad accoglierci, al nostro arrivo, subito
un caldo sole e parecchi giovani
sguinzagliati per tutta la villa comunale.
Il ghiaccio è stato rotto dagli "scout",
che ci hanno proposto un canto in
inglese, di cui ho accennato sopra.
Quindi è stata la volta di don Luca, che
ha presentato i vari gruppi, i quali ci
hanno regalato (noi abbiamo solo
ricevuto!), a turno, momenti di allegria e
riflessione con canti e testimonianze.

Tra un gruppo e l'altro si è inserito
l'Arcivescovo che, dopo aver rivolto il
suo saluto ai presenti, ha ricordato il
tema della giornata: "Signore da chi
andremo?" E, proprio partendo da
questa frase, Sua Eccellenza ha
sottolineato l'importanza per i giovani di
incontrarsi per nutrirsi della Sapienza di
Dio. E' solo dall'incontro con gli altri
che scaturisce l'incontro con Cristo e, di
qui, la testimonianza.

Sotto un caldo sole ci siamo poi avviati,
cantando, verso la parrocchia di Santa
Mara della Luce, dove, all'aperto,
l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa.
Ed è stata l'omelia la parte centrale della
giornata.

Il vescovo ha esordito sottolineando la
sintonia che esiste tra il tema proposto
dal Papa e la liturgia offertaci dalla SS.
Trinità.

Noi giovani dobbiamo innanzi tutto
chiederci: chi è Dio? Egli è Colui che si
dona, è l'essere sapiente per eccellenza,
è l'eterno, l'Onnipotente. Egli è Trinità
d'amore. Ci ha creati non perché avesse
bisogno di noi, ma per amore. E sempre
per amore si è manifestato agli uomini
prima sul monte Sinai, poi per mezzo di
Gesù Cristo. Dio è quella comunione
d'amore che ci arricchisce, che ci
affratella, che ci rende liberi.

Noi siamo l'immagine di Dio,
rassomigliamo alla Trinità, se veramente
viviamo in comunione con gli altri, su
questo saremo un giorno giudicati.

Alla luce di tutto ciò, è evidente quanto
siamo lontani da Dio! La comunione,
l'amore di Dio non ci appartengono: la
nostra è la società dell'individualismo,
dell'"io" esasperato che non ammette
l'"altro". Occorre, quindi, un
cambiamento radicale che deve
riguardare innanzi tutto noi cristiani.
Intraprendere questo cammino significa
dare senso ai nostri gesti quotidiani: il
segno di croce, distintivo dei battezzati,
deve diventare simbolo di unità con Dio
e con i fratelli.

Al momento della benedizione, in fine,
l'Arcivescovo ha ricordato l'importanza
di questo gesto. Esso è segno di *identità*
(noi siamo stati creati a immagine e
sommiglianza di Dio e, dunque,
apparteniamo a Lui); segno di
contraddizione in un mondo che non
vuole sentir parlare di comunione e di
amore; segno di *impegno*: il cammino è

CIO' CHE FA GRANDE UN UOMO

Angela Picaro

I popoli dell'antichità veterotestamentaria, pur credendo in un Dio assolutamente trascendente, avevano tuttavia chiara l'idea e la certezza che questo Dio intervenisse nella storia ed interagisse con gli uomini. Per questo tutte le fasi salienti della loro vita erano vissute come frutto di un disegno divino e opera di un Dio d'amore che continuamente visitava l'uomo per correggerlo, per ammaestrarlo, per orientarlo, per aiutarlo e, tutto questo, attraverso gli avvenimenti gioiosi ma anche attraverso la sofferenza, le difficoltà, gli avvenimenti luttuosi. Ci basti pensare a figure come Abramo, Mosè, Giobbe illuminante esempio di come, nella fede, si possa trovare il senso più profondo anche del mistero più grande dell'umanità: il dolore.

Noi uomini del 2000, figli di un occidente illuminista e positivista, pur avendo avuto in Cristo la pienezza della Rivoluzione, facciamo fatica a leggere, negli eventi che ci colpiscono la visita del Signore. Come Tommaso abbiamo bisogno di vedere e di toccare e tutto ciò che non cade direttamente sotto i nostri sensi ci è estraneo. In tal modo ci è difficile leggere la nostra vita e la Storia all'interno di un progetto che è molto più grande delle nostre piccole contingenze. E se non riusciamo a vedere Dio vicino a noi quando siamo nella gioia, a maggior ragione ci riesce arduo capire e accettare la Sua volontà quando viene a visitarci per portarci via qualcuno che ci era caro.

E' questo che è successo qualche giorno fa: il Signore ha fatto visita alla famiglia del parroco e a tutta la comunità e ha portato con se il papà Pasquale.

Non mi spetta fare il panegirico e non ne sarei capace ma, in questi giorni, alcuni pensieri mi sono venuti alla mente e vorrei comunicarli.

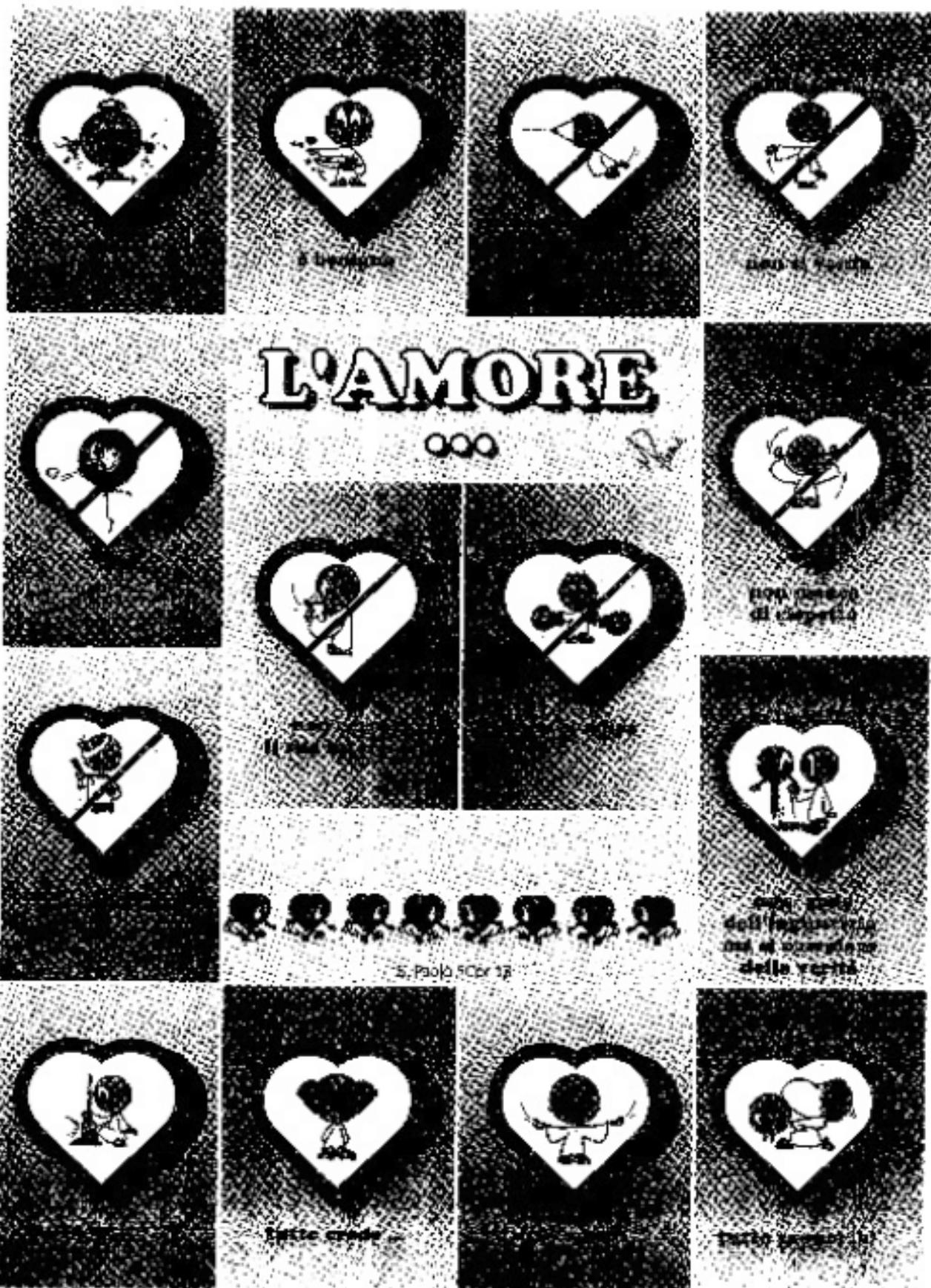
"Pasquale era un uomo buono", questo è l'unanime commento uscito dalla bocca di tutti coloro che l'anno conosciuto. Credo che in ciò sia racchiuso il senso di tutta una vita. In effetti lui era così gentile, premuroso, generoso, allegro e sorridente anche nei momenti di sofferenza. Tutto questo è rimasto nella memoria di tutti. E allora cosa c'è di meglio che lasciare, come segno del proprio passaggio sulla terra, un'impronta di bontà, di amore, di fede vissuta? E' questo che rende grande un uomo e degno di essere ricordato anche quando ha vissuto nell'umiltà di una vita assolutamente normale ed ordinaria.

Ecco, io non so perché il Signore abbia voluto portarlo con se così inaspettatamente ma sono sicura che era giusto così, che forse lo ha premiato risparmiandogli sofferenze più gravi mentre ha voluto che tutti noi lo ricordassimo così come lo abbiamo conosciuto con quella dignità non intaccata dal dolore e dalla malattia.

Mi è venuto inoltre da pensare ad una strana coincidenza che poi strana non è perché nulla avviene per caso. Tre anni fa alla stessa data moriva la nostra

compianta Gina Fischetti, mentre un anno fa ancora il 29 maggio, l'altrettanto stimato Orazio Scarlattella ci lasciava. Tre persone che, sia pure attraverso storie personali diverse, si sono sforzati di vivere e di testimoniare quella fede nella quale sono cresciuti fortificandosi con la grazia dei sacramenti.

Senza cedere a sdolcinatelle o retorica, mi piace però pensare che la Vergine Maria, al termine del mese dedicato a lei, abbia voluto personalmente accompagnarli nella Gerusalemme celeste per ammetterli alla gloria dei santi e lasciare a noi luminosi esempi di virtù coltivate e vissute nell'arco di una vita gestita come dono di Dio.



PASQUALE: L'AMICO DI TUTTI

A dieci giorni dall'improvvisa scomparsa, la testimonianza e il ricordo

La morte resta una realtà misteriosa ed imprevedibile. Essa non fa calcoli né preferenze, non guarda al successo, alla ricchezza, alla professione, alla bontà e all'età. A livello umano diciamo: "non è giusto", perché proprio lui, l'amico di tutti noi, perché così all'improvviso il Signore lo ha chiamato alla sua casa?

Gli interrogativi continuerebbero all'infinito, sicuramente con motivazioni giuste e convincenti. La sola risposta a tutti questi perché ci viene direttamente da lui, Pasquale, il quale col la sua vita ci educa a morire bene e con la sua morte ci educa ad amare meglio la vita. La comunità della Casa Riposo lo ricorda così: più con l'esempio, frutto della sua maturità umana e cristiana, con l'allegria e il sorriso facile, che non con le parole.

Non mancava giorno in cui non si dedicasse al bene della casa, eseguendo la scaletta di lavoretti di vario tipo (falegnameria, idraulica, elettricità) che la "sorella Concetta" gli proponeva e con gioia accompagnava gli anziani in campagna ogni qualvolta glielo chiedevano.

Una particolare attenzione era rivolta alla cura del giardino, adorno attualmente di rose, di fiori e di verde.

Ammirando e guardando tutto il bene che con generosità, con spirito di sacrificio e in silenzio Pasquale ha

costruito, sentiamo che non è morto ma ci parla ancora e ci tiene vicino a lui.

Siamo particolarmente vicini alla famiglia e a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

Facciamo nostra la frase di San Girolamo la quale dice: "non rattristiamoci di averlo perduto, ringraziamo Iddio di averlo avuto, anzi di averlo ancora perché in Dio tutte le cose vivono.

IL CORPUS DOMINI NELLA STORIA E LA GRANDEZZA DI GESU' SUGLI ALTARI

dott. Federico Scarabino

Nelle fragranze di tanti diversi variopinti fiori e nel sorriso del Cielo del più splendido azzurro, ritorna ogni anno, la solennità del Corpus Domini.

E' la festa del cuore, la festa della Fede e dell'Amore. E' uno slancio e vibrazione d'entusiasmo religioso. E' uno spettacolo che si rinnova nel fuggir del tempo e dura da sette secoli.

La spiegazione di questo Sacro avvenimento è certamente nell'inizimo dell'animo del popolo cristiano = cattolico, che vede la sua vita svilupparsi intorno all'Eucarestia.

E' opportuno rilevare, a spunti e volate, la grandezza di Gesù Eucaristico nella storia e sugli altari.

L'Eucarestia è il centro, il cuore, tutta l'anima della fede, ove vivo, vero, nascosto è Gesù Cristo, che fin dai tempi lontani del cristianesimo fu l'orizzonte delle più grandi venerazioni.

La stabilità ufficiale della festa del Corpus Domini è dell'anno 1264.

Il pio Arcidiacono di Liegi, nel 1263, dopo aver coperto la sede vescovile di Verden e patriarcale di Gerusalemme, fatto Papa col nome di Urbano IV, stabilì in tutte le Chiese la festa del SS. Sacramento, ove dal popolo fedele veniva adorato con fervida preghiera, che è speranza.

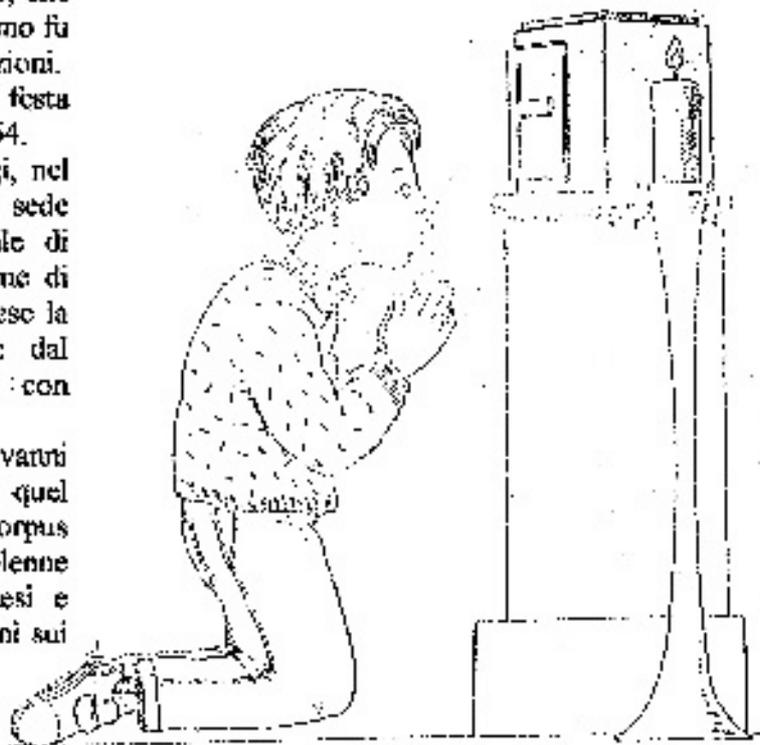
Nell'anno 1317 il Papa Giovanni XXIII, con sua bolla fissò che in quel giorno della ricorrenza del Corpus Domini fosse d'obbligo la solenne processione per le strade di paesi e città, adorna di tele, panni e festoni sui

muri delle case e fiori cosparsi sul suolo.

Era Gesù che passava tra i vortici degli incensi, il suono a gloria dei sacri bronzi, i canti solenni della folla devota ed entusiastica, dietro gli stendardi sfolgoranti nel sole.

Dagli Altari dei Templi, piccoli e grandi, sfolgoranti di gemme e di oro, il SS. Sacramento portato dal sacerdote attraversava larghe vie ed angusti sentieri per invitare a credere, amare e benedire.

Così nei secoli, così oggi, così sempre finché viva e fervida sarà la nostra "eterna fede ai trionfi avverza".



LITURGIA LITURGIA LITURGIA

COMPRENDERE LA MESSA

Celebrazione che termina, realtà che continua.

Dopo la comunione, l'eventuale pausa di silenzio, o il comune canto di lode e ringraziamento, l'assemblea è invitata a seguire una breve preghiera presidenziale, a ricevere la benedizione del celebrante prima che sia dichiarata sciolta l'assemblea stessa.

La preghiera "dopo la comunione" conclude i riti della comunione ed ha come scopo quello di portare l'attenzione di tutti i partecipanti sui frutti che si attendono dal mistero celebrato, con particolare accento ai frutti della comunione. Non è propriamente una preghiera di ringraziamento per la comunione. Questo tipo di preghiera potrà aver luogo da parte di ognuno, quando l'assemblea si sarà sciolta. Normalmente la preghiera "dopo la comunione" richiama la vita e le situazioni concrete dei fedeli. Eucaristia celebrata, comunione eucaristica e vita sono fortemente collegate. Come la propria vita deve e può essere offerta in unione al sacrificio eucaristico così l'Eucaristia celebrata e partecipata sacramentalmente deve divenire sorgente, luce, sostegno, impegno nella vita quotidiana percepita, voluta e amata a livello di risposta alla volontà di Dio, di occasione per essere testimoni, nella fede e nelle opere, del Signore risorto che è stato ed è con noi fino alla fine dei tempi, affinché i nuovi discepoli portino il suo Evangelo nella vita di tutti gli uomini.

Come all'inizio il celebrante ha salutato i fedeli per invitarli a unirsi nella celebrazione per esprimere in essa il mistero di Cristo e della Chiesa, così al termine della celebrazione il sacerdote affida i fedeli e la loro vita alla presenza dell'Onnipotente Signore: "Il Signore sia con voi" nella vita come ci ha promesso e come abbiamo pregustato e celebrato in questa Eucaristia.

In questo senso la benedizione, in qualsiasi essa venga data, sviluppa e concreta l'augurio

già fatto. Ciò è fatto indicando la "benedizione" del Padre, Figlio e Spirito Santo, come il dono che dovrebbe accompagnare la nostra vita quotidiana. A questo augurio è aggiunto il segno della croce che, mentre all'inizio della celebrazione aveva ricordato il nostro Battesimo, il nostro essere proprietà di Dio, mediante il Sacrificio di Cristo, al termine ci invita a considerare sempre il nostro celebrare la liturgia e la nostra vita nella loro dimensione di inserzione nel mistero pasquale di Cristo.

Se già il saluto e la benedizione costituiscono un congedo, nella Messa esso ha un particolare momento. Con la formula: " la Messa è finita, andate in pace" il credente non può fermarsi solo all'aspetto esteriore delle parole e confonderle con un semplice atto di chiusura della celebrazione. Non ci ricorda San Paolo che l'Eucaristia che celebriamo è un memoriale del mistero pasquale: "nell'attesa della sua venuta"?

Se il termine "Messa" non ha più conservato per noi la dimensione di una "missione" l'"andate in pace" dovrebbe aprirci al senso di un "invio" per portare la pace ricevuta e divenire costruttori di pace, non di quella del mondo, ma di quella che Cristo dà, quella che ha ricostruito sul legno della Croce distruggendo l'inimicizia.

Quando il Cristo tornerà non domanderà forse ai suoi discepoli che cosa hanno fatto della sua pace nella loro vita e in quella dell'ambiente in cui vivono?

VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



Carissimi, ho notato con preoccupazione che da qualche tempo non riesco a trovare l'occasione o la voglia di divagare. Eppure ci sarebbe ancora tanto da dire su questa città potenzialmente piena di risorse, rimaste sempre nel mondo delle idee inespresse!

Più che cercare le colpe o piangerci addosso non siamo riusciti a fare ed intanto la classi nelle scuole diminuiscono, i nostri giovani figli, terminati gli studi superiori, saranno costretti a cercare un lavoro (se lo troveranno) altrove e lasceranno le loro famiglie ed anche questa amata-ingrata montagna, che tutto sommato i più non vorrebbero abbandonare, qualche padre di famiglia (come è accaduto recentemente) trova un'orribile morte su quel lavoro che era andato a cercare lontano per sfamare i suoi. E i montanari intanto non si rendono conto di tutto questo o, forse, si sono rinchiusi in una rassegnazione atavica che denota passiva accettazione, impotenza a capovolgere il riflusso inarrestabile.

Molti di voi mi hanno fermato in questi ultimi tempi per congratularsi con me per le varie analisi dei mali della nostra

città e tutti mi chiedevano. "Ma che potremmo fare noi, poveri, privati cittadini?". Un sorriso desolato da parte mia! Molte volte ho invitato alla preghiera, ma ... sembra che neppure i Santi ci ascoltino o, meglio, la nostra voce non riesce a farsi sentire lassù perché non siamo in grado da vari anni di mettere su un coro potente e unito. Tutti solisti vogliamo essere e cantiamo (stonando) in modi diversi. Citatemi voi quale problema, faccenda, bega o altro ci abbia trovati finalmente concordi negli ultimi tempi! Nella concordia si realizza, nella polemica, nel voler per forza affermare il proprio punto di vista, nel mettere il bastone tra le ruote a chi qualcosa la sta facendo, nel voler ridurre persino le cose di Dio a livello di scontro di opinioni o, peggio, di interessi, si distrugge... ed è proprio su questa strada che noi siamo incamminati da troppo tempo.

In questo senso mi è sembrata davvero di buon auspicio la veglia di Pentecoste che FINALMENTE abbiamo celebrato tutti insieme, sacerdoti e laici, la sera di Sabato 25 Maggio proprio nella nostra Chiesa. Che sia l'inizio di molte altre liturgie,

manifestazioni, attività in comune! E' stato davvero bello aver lavorato, aver preparato tutti insieme quella stupenda serata! Che lo Spirito possa soffiare sui cuori induriti da separazioni e controversie nella nostra povera amata cittadina, producendo quegli effetti di unità che la superbia di Babele aveva frantumato.

Domenica 2 Giugno, festa della SS. Trinità, la nostra Parrocchia ha vissuto un'altra indimenticabile giornata. Si è ripetuta, piena di fascino e di incanto, la stupenda cerimonia del primo incontro dei ragazzi di quarta elementare con Gesù Eucarestia.

Questa cerimonia è una delle poche che riesce intimamente a commuovermi. Vedo quei ragazzi assorti, radiosi ...anche i più discoli e irrequieti indossano per quel giorno, e non ipocritamente, le ali candide degli angeli. E' una sensazione meravigliosa che si vorrebbe bloccare come in una fotografia ... per sempre.

Purtroppo poi la giornata passa e in tanti sbiadisce o sparisce del tutto il ricordo della prima Comunione.

A questi ragazzi auguro ogni bene e voglio sperare che per loro non sia così. Preghiamo per loro: Basta Lea, Crisomolo Caterina, Bisceglia Mariapina, Frisoli Federica, Gatta Michete, Gabriele Giovanna, Gabriele Leonardo, Li Bergolis Antonio, Mirgo Emanuele, Mazzamuro Michele, Palumbo Loris, Quitadamo Emanuele, Quitadamo Pasquale, Quitadamo Matteo, Radatti Filippo, Piemontese Marco

Domenica 16 giugno avremo tra noi il nostro Arcivescovo che amministrerà la *Cresima* alla messa vespertina. Anche questo appuntamento della nostra vita con la Santa Confermazione è pieno di significati. Messa, come dire, da parte la gioia ingenua del fanciullo, i giovani (ed anche adulti) si accostano a questo sacramento con più consapevolezza e decisione. Non posso

credere (come dice qualcuno) che i più lo fanno solo per ottenere un certificato al momento delle nozze!

E perciò è da questi fratelli che ci si aspetta impegno e crescita. E' a questi che va affidata simbolicamente la fiaccola della testimonianza e della speranza in un domani migliore. Vi invito altresì a manifestare all'Arcivescovo il nostro affettuoso apprezzamento in un momento in cui proprio da Monte S. Angelo si vuole pesantemente interferire, con argomenti che nulla hanno a che vedere con la cura delle anime ed il ministero sacerdotale, nella sua guida spirituale di questo gregge.

Venerdì 21 giugno inizierà il triduo in preparazione alla tradizionale festa di *San Giovanni Battista* nella chiesa dei Cappuccini.

Alla festa del Santo così venerato farà seguito ancora il triduo per la festa di *SS. Pietro e Paolo* che si celebrerà ai Cappuccini **Sabato 29 Giugno**.

E' bene ricordare che queste due devozioni appartenevano alla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro, trasferite con la Confraternita del SS. Sacramento appunto nella Chiesa di S. Nicola, un tempo retta dai cappuccini.

Domenica 30 giugno le coppie dei coniugi che hanno vissuto per tutto l'anno l'esperienza degli incontri settimanali nelle loro abitazioni, passeranno una giornata di svago e di fraternità al Bosco Quarto.

Permettetemi infine di rivolgere un affettuoso "in bocca al lupo" a tutti gli studenti per la fine dell'anno scolastico, specie a quelli che dovranno sostenere gli esami, inventati non certo per far paura o generare preoccupazioni nei teneri animi giovanili ma (più che per saggiare una loro nozionistica preparazione) per metterli forse per la prima volta a contatto con la, ahimè, dura realtà della vita nella quale, come felicemente



ebbe a dire il grande Eduardo De Filippo, gli esami non finiscono mai. Ai colleghi insegnanti un'affettuosa mormorata sulle spalle: "Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta?"....

Al momento di licenziare questa cronaca apprendo di due tristissime notizie.

La prima riguarda la tragica fine di quella ragazza di Triggiano vicino Bari, violentata e poi uccisa a colpi di pietra da alcune giovanissime belve che, secondo me, non hanno più diritto al nome di uomo. Mio Dio dove siamo arrivati! Sembra che gli uomini, specie i più giovani, abbiano perso completamente il senso della ragione e della sacralità della vita! Si uccide e si violenta come se si trattasse di animali, nei confronti dei quali talora si ha una maggiore pietà.

Ma davvero stiamo ritornando alla barbarie della preistoria? E' questa la conseguenza del grande progresso e dell'eccessivo benessere?

E tu Signore?.....E noi cristiani?.....

Fratelli cari, preghiamo il Signore che non ci abbandoni in questa buia notte della violenza e preghiamo per quella povera sventurata e per i suoi famigliari. Che il Padre buono ci risparmi questi orrori che fanno davvero preoccupare e rabbrivire per il futuro nostro e dei nostri figli.

La seconda è ugualmente dolorosa e triste perché completamente inaspettata: si tratta della morte del signor Pasquale d'Acicrno, il padre di don Matteo avvenuta lo scorso Mercoledì 29 maggio.

Conobbi Pasquale la sera del 28 dicembre 1988 quando, in una confusione enorme di gente, ma anche di sentimenti (con don Michele che commosso mi aveva a lungo abbracciato e don Matteo che sinceramente mi sembrava irraggiungibile, schiacciato da una moltitudine di ex parrochiani di Manfredonia e nuovi parrochiani montanari molto curiosi di

"conoscerlo") mi si avvicinò per salutarmi senza che io lo conoscessi. Imparai ben presto a riconoscerlo e ad apprezzarlo per la sua affabilità, la sua giovialità, la spontanea amicizia che ha offerto a tutta la mia famiglia, da perfetto galantuomo.

Molte volte ci fermavamo a chiacchierare e lo vedevo sempre con piacere in giro a respirare l'aria dei suoi anni giovanili tra le strade della Città natale alla quale era ritornato per un disegno imprevisto della Divina Provvidenza che aveva riportato quassù come parroco il figlio sacerdote.

L'aria frizzante non gli faceva proprio bene, ma Pasquale non se ne curava molto: mi diceva che l'aver ritrovato la giovinezza valeva bene qualche sofferenza. Aveva anche ripreso le vecchie amicizie tanto da sembrare che non si fosse mai allontanato da Monte. L'ultima volta che lo vidi (una quindicina di giorni addietro), scendeva le scale da via G. Verdi a S. Oronzo.

Gli chiesi scherzando se andasse allo Iunno a trovare qualche vecchia fiamma all'insaputa della moglie e, come al solito, ci ridemmo sopra con quelle battute che erano diventate il condimento dei nostri frequenti incontri. Mi dispiace davvero tanto di non poterlo più ritrovare nelle nostre vie con l'immane cappello che gli dava ancor più un'aria slanciata e giovanile.

Valga a consolarmi e, specialmente, a consolare la cara signora Carmela ed i figlioli la parola eterna della Scrittura: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento li tocca.... Agli occhi degli stolti sembravano morire e fu stimata una sciagura il loro trapasso e la loro partenza da noi uno sfacelo. Essi invece sono in pace...."

Addio, Pasquale! Inaspettato il "sonno dei giusti" ti ha portato lassù. Pregha per don Matteo ed i tuoi cari e.... ricordati anche di noi.

BATTESIMI

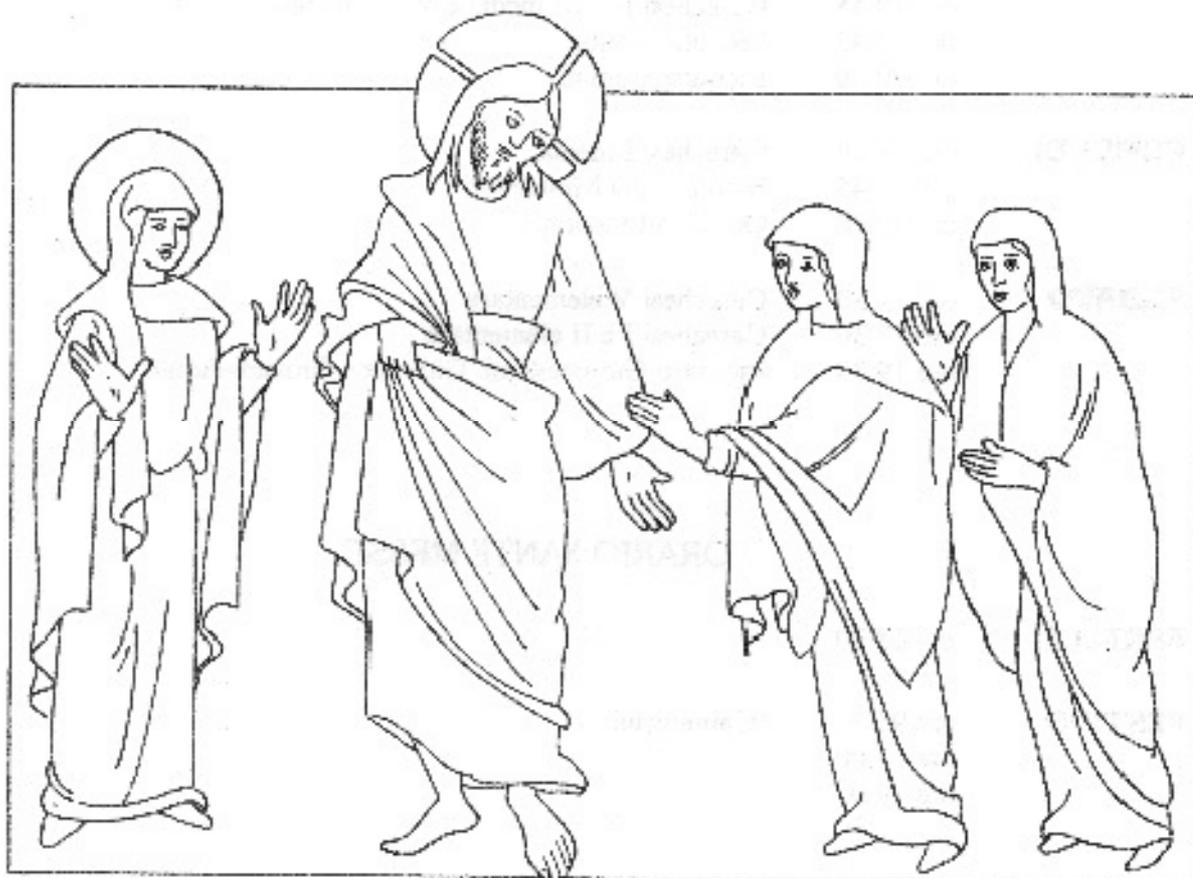
Rinnovato nell'acqua e nello Spirito è
diventato figlio di Dio:

Dei Nobili Riccardo

A questo nostro fratello, ai suoi
genitori, ai padrini e alle madrine
l'augurio che la Comunità universale
dei credenti si fortifichi e si accresca
della sua opera e presenza.

DEFUNTI

Hanno raggiunto la casa del Padre:
d'Acerno Pasquale, Palumbo Maria
Mattea, Piemontese Benedetto.



Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 17.00 ore 19.15	Catechesi II -III IV elementare Incontro della Parola
MARTEDÌ	ore 19.15	Catechesi I - II - III media
MERCOLEDÌ	ore 17.00 ore 17.00 ore 19.30	incontro del T.O.F.(Ogni 2° Merc. del mese) Catechesi III elementare Incontro gruppo liturgico-catechisti-educatori
GIOVEDÌ	ore 17.00 ore 19.45 ore 19.45 ore 20.00	Catechesi IV elementare Catechesi II - III media e V elementare Incontro donne Incontro uomini
VENEDÌ	ore 19.45 ore 19.45 ore 20.00	Catechesi I media Incontro dei Ministranti Ora di Adorazione
SABATO	ore 17.30 ore 17.30 ore 19.30	Catechesi V elementare Catechesi I e II elementare Incontro Giovanissimi, Giovani e Giovani-Adulti

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	ore 18.30	
FESTIVO	ore 9.30 ore 11.00 ore 19.00	(Cappuccini)

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO	ore 18.00	ogni Sabato
---------------	-----------	-------------